

L'ORCHESTRA STONATA

(En fanfare) **Regia:** Emmanuel Courcol - **Sceneggiatura:** [E. Courcol](#), [Irène Muscari](#) - **Montaggio:** [Guerric Catala](#) - **Fotografia:** [Maxence Lemonnier](#) - **Interpreti:** [Benjamin Lavernhe](#), [Pierre Lottin](#), [Ludmila Mikaël](#), [Jacques Bonnaffé](#), [Sarah Suco](#) - Francia 2024, 103', Movies Inspired.

Direttore d'orchestra di fama mondiale, il quarantenne Thibaut scopre di essere malato di leucemia. L'unico modo per salvarsi è il trapianto di midollo osseo, ma trovare un donatore compatibile non è semplice. Proprio a causa della scoperta della malattia, Thibaut viene a conoscenza di essere stato adottato. Un donatore perfettamente compatibile sembra essere il suo fratello biologico che non ha mai conosciuto. Si tratta di un modesto impiegato che vive in una piccola cittadina nel Nord della Francia e suona il trombone nella fanfara comunale. La banda rischia di sciogliersi e la fabbrica della città sta per essere chiusa. Thibaut parte per andarlo a cercare. Il loro incontro si rivela un'incredibile avventura che cambia la vita di entrambi per sempre. Diversi per carattere ed estrazione sociale, i due impareranno a conoscersi e a volersi bene, uniti dalla passione per la musica.

Parte da un dramma familiare per arrivare a farsi pellicola sociale e, infine, denuncia politica, riuscendo a parlare di classismo e degradazione sociale. (...) Emmanuel Courcol tira fuori dal cilindro un'altra commedia brillante, colta e profonda. *L'orchestra stonata* è in grado di parlare (o di suonare, fate voi) in modo leggero, ironico e coinvolgente, mischiandosi con altri generi e affrontando tanti argomenti differenti. Dal dramma familiare, questo soprattutto grazie ai due protagonisti, Benjamin Lavernhe e Pierre Lottin, alla pellicola di denuncia sociale per finire a quella di vera e propria denuncia politica. Un altro grande film del cinema transalpino contemporaneo, a cui la maggior parte del cinema può ancora solo guardare da qualche metro di distanza. (Jacopo Fioretti, www.movieplayer.it)

Il film affronta temi di disuguaglianza e di speranza, ma anche di crescita personale e affettiva. Emmanuel Courcol mescola sapientemente il dramma e il comico, raccontando la relazione tra i due fratelli che si sviluppa lentamente, ma in modo intenso. La passione comune per la musica funge da elemento di unione e di comunicazione tra di loro. Un aspetto centrale della pellicola è il contrasto tra un'orchestra filarmonica, con musicisti di fama, e una banda di provincia, composta da persone che suonano per passione, ma che non possono dedicarvi tutto il loro tempo a causa degli impegni quotidiani. Questo divario sociale è trattato con grande sensibilità, ma senza mai scivolare nel melodrammatico. La forza emotiva del film cresce in modo costante, culminando in un finale memorabile. I momenti musicali, eseguiti con maestria, sono davvero coinvolgenti (...). Inoltre, l'ambiente del nord della Francia e le tematiche legate alla delocalizzazione delle fabbriche aggiungono una dimensione sociale rilevante. La chiusura di una fabbrica crea tensioni tra i lavoratori, che sono in sciopero per difendere i loro diritti. Non mancano momenti di umorismo, ma l'approfondimento psicologico dei personaggi è ciò che più colpisce. La sceneggiatura non si limita a raccontare la storia di due mondi distanti, ma offre una riflessione più ampia sulla connessione tra le persone e sulle possibilità di superare le barriere imposte dalla società. In definitiva, *En fanfare* è una commedia drammatica delicata, che alterna momenti di ilarità a forti emozioni, e che merita sicuramente di essere vista. (Adele de Blasi, www.dreamingcinema.it)